

L'INDUSTRIA

# Federalimentare rilancia sull'export

**P**residio di nuovi mercati, lotta alla contraffazione, superamento delle barriere tariffarie e sanitarie per il made in Italy alimentare. È l'obiettivo a cui punta il tavolo costituito tra industria alimentare e Istituzioni per promuovere e sostenere l'export del food and drink italiano. Federalimentare, ministeri degli Esteri, dello Sviluppo economico, della Salute, delle Politiche agricole e Ice hanno gettato le basi per un «percorso coordinato di diplomazia economica in favore del made in Italy alimentare».

«L'istituzione di un tavolo per l'internazionalizzazione – ha dichiarato Filippo Ferrua Magliani, presidente di Federalimentare – mette nuovamente l'industria alimentare al centro del sistema paese: il suo obiettivo è difendere e promuovere i nostri marchi e il Made in Italy alimentare nel mondo, in primis favorendo gli accordi per ridurre veri e propri ostacoli protezionistici come le barriere non tariffarie, spesso strumentalmente a carattere sanitario; ma anche attraverso lo sviluppo degli investimenti promozionali all'estero per combattere contraffazione e italian sounding».

Federalimentare ha ricordato il fatturato del «falso»: 60 miliardi (6 mld di contraffazione e 54 mld di italian sounding), quasi 3 volte il valore dell'export annuo che si attesta su 25 miliardi, con livelli

macroscopici, di circa 24 miliardi, sui mercati più ricchi, come quello nord-americano (Usa e Canada).

In primo piano anche la questione delle barriere tariffarie e non. Tra gli esempi forniti da Federalimentare le politiche di bio-sicurezza in Australia, dove solo da 6 anni si esporta prosciutto crudo disossato, ma sono tuttora vietate le esportazioni di salumi cotti e prodotti a breve stagionatura; o ancora il divieto della Cina di importare prodotti freschi. È c'è ancora la Thailandia che vieta la pubblicità per le bevande alcoliche e ostacola l'attività promozionale dei vini italiani o la Turchia dove vige un embargo su tutta la carne bovina proveniente dalla Ue.

«Tra le proposte che abbiamo portato sul tavolo dell'internazionalizzazione – ha spiegato Luigi Scordamaglia, delegato di Federalimentare all'internazionalizzazione – sottolineiamo la necessità di eliminare ogni pretesto per le barriere non tariffarie anche attraverso un maggiore coordinamento delle amministrazioni italiane coinvolte; è inoltre fondamentale concludere accordi di libero scambio, rafforzando il ruolo dell'Italia nei negoziati bilaterali; creare una cabina di regia tecnica per l'export, ma soprattutto facilitare la creazione di piattaforme distributive con sinergie tra grandi imprese e Pmi». ●

Costituito un tavolo con le istituzioni per favorire l'accesso ai mercati e combattere i falsi

